

BRIONE

Il fronte contrario all'opera cita la mappatura dei siti eseguita da Paolo Ciresa: «Violare un patrimonio storico di simile valore si configura come un reato penale»

Trovate quattro caverne e cinque postazioni militari protette. Toffolon: «Scoprire di avere un simile tesoro in casa dovrebbe essere salutato con gioia ed entusiasmo»

«Stop al vallo-tomo, reperti a rischio»

Gli attivisti ambientalisti: «Postazioni della prima Guerra mondiale da tutelare»

ROBERTO VIVADELLI

«La realizzazione del vallo-tomo del monte Brione comprometterebbe importanti reperti e manufatti bellici della Prima Guerra mondiale». È ciò che emerso dalla conferenza stampa organizzata ieri pomeriggio dai comitati e dalle associazioni ambientaliste dell'Alto Garda e Ledro in merito ai reperti e postazioni risalenti alla Grande Guerra «mappati» da Paolo Ciresa in mesi di lavoro.

Presente, oltre a Ciresa, una decina di attivisti tra cui l'architetto Beppo Toffolon, presidente dell'associazione «Italia Nostra» di Trento, Duilio Turrini, Paolo Barbagli, Angioletta Maino, Marina Bonometti.

Dopo un breve excursus di Marina Bonometti sulla linea fortificatoria del Monte Brione, basata sulle mappe e cartine risalenti al 1915, Ciresa ha presentato il suo lavoro che testimonia la presenza di importanti postazioni belliche nell'area del versante orientale che sarebbero toccate dalla realizzazione del vallo-tomo. Ha poi citato una sentenza del tribunale di Trento del marzo 2011, che parla di illeciti penali in riferimento alla «condotta dei soggetti che in qualità di direttore ed esecutore dei lavori, danneggiano nell'ambito di un intervento oggetto di specifica concessione un manufatto militare risalente alla Prima Guerra Mondiale».

«Inoltre - spiega Ciresa - sui ritrovamenti della Grande Guerra esiste la legge 78 del 2011 che



Il monte Brione e a lato il gruppo di attivisti per l'ambiente che si è riunito ieri a Linfano per la conferenza stampa (Foto Shop Professional)

tutela il patrimonio storico, compresi i sentieri. Si tratta di beni che non possono essere in alcun modo manomessi». La violazione, ha sottolineato, «si configura come reato penale». «Nel mio lavoro di questi mesi - ha spiegato - sono state trovate, come indicato dalle mappe, ben 4 caverne e 5 postazioni militari protette, e alcuni di questi manufatti interessano completamente il vallo-tomo. Di tutte queste postazioni ho fatto i ri-

lievi e li ho mappati. La postazione K2 verrebbe demolita dall'opera, interessata da una zona trincerata, al limite del biotopo. Questo è un reperto bellico che, come acclarato dal Museo della Guerra di Rovereto, risale alla Grande Guerra e verrebbe completamente manomesso. L'altra caverna, K3, non è certo che venga compromessa dal vallo-tomo ma sicuramente vengono danneggiati i terrazzamenti».

«Scoprire di avere un tesoro in casa dovrebbe essere salutato con gioia ed entusiasmo» ha osservato l'architetto Toffolon. «Peccato che questi ritrovamenti si incrociano con un altro programma che prevede la messa in sicurezza del versante attraverso la realizzazione di un vallo-tomo che ne altera completamente la morfologia. Si tratta di un dogma che ha dato pessima prova di sé anche a Mori dove, anche in quel caso, ci fu detto che non esisteva un'alternativa praticabile. Prima di procedere - ha aggiunto - sarebbe

saggio e opportuno completare il quadro, mettendo altresì in discussione il dogma del vallo-tomo: si può risolvere il problema con costi minori e meno conseguenze per il paesaggio». A questo proposito, Duilio Turrini ha spiegato quale è l'alternativa proposta dai comitati ambientalisti: «Non siamo degli irresponsabili che non hanno a cuore la sicurezza: al posto del vallo-tomo, che non dà il massimo di garanzie di protezione, la nostra proposta è quella di costituire alla base della falesia, scavando il materiale e i detriti accumulati, un vallo e riempire di questo materiale dei «gabbioni» che sovrapposti su più livelli vadano a costituire il tomo entro il quale far precipitare, attraverso sistemi di demolizione controllata, le situazioni di pericolo evidenziate. Per occultare la vista del tomo l'idea è di realizzare una cortina alberata e ripristinare i vecchi terrazzamenti, la miglior protezione contro i massi».